



Associazione Nazionale Partigiani  
d'Italia - Sezione di Cividale del Friuli  
Città decorata con Medaglia d'Argento  
per i fatti della Resistenza

# Notiziario

## 25 aprile

Due anni di limitazioni! Non abbiamo fatto in tempo a dire “finalmente !” e siamo precipitati in un'altra emergenza, un' emergenza che ci ripropone le stesse paure e lo stesso frasario: un nemico potente che si afferma sconosciuto, un pericolo imminente per l'intera umanità, bollettini che tracciano il bilancio delle vittime, la sospensione delle libertà individuali, il coprifuoco... Questa volta però il linguaggio è tragicamente appropriato: è il linguaggio della guerra, dello stato di guerra nel quale ci troviamo!

E' la guerra che sconvolge e che ci coinvolge che stravolge tutte le agende del pianeta e del nostro Paese: dalla transizione green al risanamento della nostra società squilibrata economicamente e socialmente.

Da anni come ANPI, in tutte le occasioni, abbiamo sottolineato il pericolo imminente, mentre i nazionalismi risorgevano e con loro i movimenti neofascisti, mettendo in discussione l'unità europea: lo abbiamo visto nella gestione delle questioni internazionali, dalla pandemia alle guerre in tutto il nord Africa fino al Medio Oriente, lo abbiamo visto nella gestione del fenomeno dell'immigrazione dove paesi che hanno vissuto per anni con un muro alle loro frontiere ovest lo hanno riproposto alle loro frontiere est...

Non c'è alcuna soddisfazione nell'aver visto giusto, anzi, v'è rammarico e profonda tristezza. Tristezza soprattutto nel constatare che la nostra classe politica non riesce a interpretare le chiare parole della nostra Costituzione, non riesce a esprimere le ragioni del dialogo e in questo senso non è stata in grado di cogliere l' eredità positiva della prima Repubblica nella quale l'Italia ebbe un importante ruolo in politica estera.

Consideriamo solo ad esempio le parole pronunciate da Aldo Moro allorché difendeva l'accordo di Osimo del 1975 che ribadiva le perdite territoriali dell'Italia e nel contempo apriva nuove vie di rapporti econo-

mici e pacifici con la Federazione socialista di Jugoslavia:

*“In relazione a ben chiari fatti storici l'Italia deve contribuire alla stabilità della situazione internazionale anche con qualche sacrificio”.*

La pace è prima di tutto!

La pace si realizza in due modi o vincendo la guerra oppure trovando un accordo. Ma non dimentichiamoci che, man mano che il tempo passa, gli effetti della guerra, ogni santo giorno, diventano più pesanti. ogni giorno le perdite umane si fanno più pesanti e ogni giorno aumentano le distruzioni materiali e si crea un solco sempre maggiore tra le parti.

Nella nostra Costituzione il ripudio della guerra ci indica come arma fondamentale l'uso della diplomazia, della trattativa, del dialogo... la guerra va fermata e non va in alcun modo incentivata come affermata a chiare lettere anche da Papa Francesco.

Le guerre, come quella in corso tra Russia e Ucraina, ma tutte le guerre, fanno tabula rasa della morale lo hanno provato sulla propria pelle anche i nostri Partigiani nel momento nel quale scelsero la via delle armi e appunto forti di questa drammatica esperienza furono proprio loro a richiedere il dettato dell'articolo 11 della nostra Costituzione come ci ricordano le parole di Paolo Treves nella seduta del 17 marzo 1947 della Costituente:

*“In questo articolo noi vorremmo che fosse dalla Repubblica codificato che la guerra non deve essere strumento di risoluzione dei conflitti internazionali, un principio che veramente risponde a quella che è l'essenza della nuova democrazia, quella democrazia che è sorta non da spiriti imbelli ma proprio al contrario, dal grande apporto alla guerra partigiana”.*

Ci stupisce d'altro canto scoprire che la parola Resistenza viene oggi pronunciata senza nessuno spirito critico verso se stessi da coloro che da sempre l'hanno denigrata, hanno considerato il 25 aprile come

una data divisiva disertando le celebrazioni pubbliche e sminuendo il ruolo della lotta partigiana. Sappiamo tutti chi soffia sul fuoco della confusione ma c'è destra e destra e non c'è solo chi diserta ma c'è chi invece riconosce come è il caso della nostra amministrazione comunale che organizza e sostiene le iniziative della celebrazione. Il nostro appello per questa festa è rivolto quindi anche a coloro che non condividono appieno le nostre idee perché nel riconoscere questa data di Libertà per tutti facciano chiarezza all'interno delle loro associazioni e formazioni politiche e culturali.

Un'ultima cosa mi preme di sottolineare ed è un appello accorato rivolto ai nostri amici alpini perché la memoria dei nonni, dei padri sia ricordato nella sua tragica interezza.

Le campagne di aggressione dell'Italia fascista in Grecia, Albania, Jugoslavia, Russia portarono enormi sacrifici, perdite e distruzioni alle popolazioni occupate e drammi e lutti sopportati dalle truppe alpine e dalle loro famiglie a casa.

Dopo il disfacimento del fascismo e della monarchia non fu un caso se migliaia di militari portarono spontaneamente la loro esperienza personale e militare nelle formazioni partigiane ed altre centinaia di migliaia finirono nei campi di prigionia piuttosto che aderire alla repubblica di Salò.

Alla Liberazione di Cividale le formazioni partigiane erano comandate dal prof. Paolo Rieppi per le SAP e da Aldo Specogna per l'Osoppo entrambi graduati provenienti dal corpo degli alpini.

Vogliamo ricordare gli alpini per i sacrifici partiti nella prima e seconda guerra mondiale ma soprattutto per l'apporto di aiuto e solidarietà dato nelle catastrofi nazionali e nelle operazioni di pace internazionali.

Nessuna polemica quindi ma la ricerca di un dialogo che è possibile e ritengo anche doveroso.

Buon 25 aprile!

Luciano Marcolini Provenza



*16 aprile 2022 - Consegna della Targa d'Oro alle figlie e alla sorella del compagno  
Elio Nadalutti  
(vedi articolo pag. 10)*

# L'archivio storico dell'ANPI di Cividale e un gruppo di studenti dei licei cittadini

La sezione di Cividale dell'ANPI ha promosso negli ultimi mesi la risistemazione del materiale dell'archivio storico depositato presso la sede cittadina.

Una risistemazione che deriva dalla necessità di recuperare la memoria di persone che hanno partecipato alla Resistenza e che nel secondo dopoguerra hanno avuto un ruolo significativo nella vita politica e sociale del Cividalese e per riscoprire vicende, oggi poco conosciute, che si sono svolte a Cividale dintorni.

L'ANPI ha ritenuto opportuno svolgere questa attività in collaborazione con un gruppo di studenti dei licei annessi al Convitto "Paolo Diacono" e con due loro docenti di Storia nell'ambito delle attività di Alternanza Scuola-Lavoro (PCTO). Un modo per avvicinare i ragazzi a materiali storici, analizzarli, digitalizzarli e classificarli sia per eventuali approfondimenti scolastici che per più impegnativi studi di storia.

Molte le cose che abbiamo trovato nel corso di questa attività, fra queste molto interessanti sono le autobiografie dei partigiani redatte nel dopoguerra dove spesso troviamo brevi resoconti di vita lavorativa (operai, contadini, artigiani, casalinghe, professionisti, ...), spesso storie di emigrazione, di angherie delle forze dell'ordine del periodo fascista, di guerra, di clandestinità, di azioni partigiane, ...

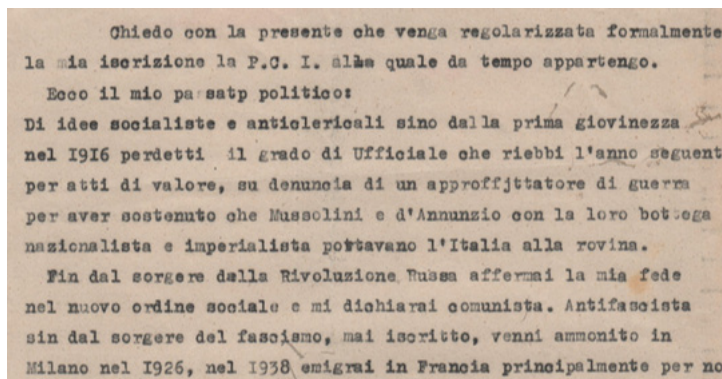
Storie complicate, sempre descritte con un linguaggio semplice e ricco di dignità. Alcuni documenti ci parlano di zone della città che oggi non ci sono più, come le "Baracche" di Rubignacco, l'Italcementi, la SETSA, la Filanda Mazzucchelli. Altri documenti ci raccontano il dibattito in vista della elezione della Costituente, dell'organizzazione delle prime cooperative di consumo, delle attività di

solidarietà per le persone meno abbienti, delle prime organizzazioni femminili e dei tentativi della destra reazionaria di girare le lancette della storia all'indietro per restringere gli spazi democratici che si stavano aprendo per le masse popolari.

I ragazzi che hanno collaborato al progetto si sono mostrati interessati e in numerose occasioni hanno fatto, al referente dell'ANPI che segue il progetto, richieste di chiarimento e approfondimento. Alcuni poi hanno profuso un notevole impegno nella preparazione delle schede relative ai documenti dedicando molte ore a questa attività e manifestando un notevole interesse per quanto riportato nelle carte (lettere, verbali dattiloscritti e manoscritti, relazioni, ...).

Si tratta di un lavoro appena all'inizio che speriamo di continuare in collaborazione con le scuole cittadine anche nei prossimi anni al fine di avere una schedatura completa dei documenti e una mappa delle persone coinvolte nelle vicende della Resistenza.

Alessandro Guglielmotti



Uno dei documenti dell'archivio ANPI

# Intervento al Congresso Nazionale

L'ANPI indica la strada della Costituzione, ed è attraverso le parole della Costituzione che dobbiamo leggere la realtà della crisi sociale e democratica del nostro Paese, se vogliamo comprenderla per cambiarla.

Iniziamo con le parole degli articoli 1 e 4.

**Art. 1:** l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro ;

**Art. 4:** la Repubblica riconosce il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. [Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società].

Sappiamo che questo non è stato vero negli scorsi decenni. Negli ultimi trent'anni il tasso di disoccupazione in Italia è stato in media annua pari a circa il 10%, ed è sceso sotto la cifra dell'8% solo per 4 anni (tra il 2005 e il 2009): due milioni e mezzo di persone in cerca di lavoro in media ogni anno. La disoccupazione dei giovani è altissima (26,8% a dicembre 2021). La qualità del lavoro è peggiorata. In breve: l'obiettivo della piena occupazione e della buona occupazione sembra essere scomparso dall'orizzonte della politica economica in Italia e nella zona dell'Euro.

Proseguiamo con le parole dell'articolo 36.

**Art. 36:** Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Anche questo non è stato vero. Sappiamo che in Italia i salari reali sono stagnanti da trent'anni. La povertà e l'esclusione sociale (derivanti da basso reddito, deprivazione materiale e bassa intensità lavorativa) sono aumentate negli ultimi dieci anni, e gli obiettivi della strategia Europa 2020 sono falliti. Per l'Italia l'obiettivo era quello di ridurre il numero di persone a rischio povertà ed esclusione sociale di almeno 2,2 milioni rispetto al 2008. Invece già nel

2018 il numero era aumentato di 1,3 milioni rispetto al 2008, e la crisi pandemica non ha fatto che aumentare il gap. Nel 2021 in Italia erano in condizioni di povertà assoluta (che significa non potersi permettere una spesa almeno pari al minimo considerato necessario per l'acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale per uno standard di vita accettabile) il 7,5% delle famiglie e il 9,4% degli individui, cioè circa 5,6 milioni di persone.

Gli aumenti dei costi dell'energia e dei beni di consumo essenziali e gli aumenti dell'inflazione hanno peggiorato e non potranno che peggiorare la situazione per le famiglie a reddito più basso. Avere un lavoro non sempre è sufficiente per evitare di cadere in povertà. In Italia un quarto dei lavoratori ha una retribuzione individuale bassa (cioè, inferiore al 60% della mediana) e più di un lavoratore su dieci si trova in situazione di povertà relativa (cioè, vive in un nucleo familiare con reddito netto equivalente inferiore al 60% della mediana). Nel 2019 era povero l'11,8% dei lavoratori italiani, contro una media europea del 9,2%, e la crisi pandemica ha esacerbato il problema. Il fenomeno è aumentato negli ultimi 15 anni non solo a causa della stagnazione salariale, ma anche dell'aumentata precarizzazione e instabilità delle carriere lavorative e dell'esplosione del tempo parziale involontario, determinate dalla debolezza della struttura economica italiana (che crea "lavoretti" a basso valore aggiunto, in particolare nel settore dei servizi).

Infine, guardiamo alle parole dell'articolo 41. **Articolo 41:** L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Invece negli scorsi decenni l'abbandono di

una ragionevole regolazione e controllo da parte dello Stato sul mercato ha subordinato l'utilità sociale agli interessi delle imprese.

La concorrenza e l'attività di mercato, che in una società liberal-democratica dovrebbero essere strumenti per sostenere la crescita e il benessere generale, sono invece sempre più diventati obiettivi fini a sé stessi. Questo tende a sacrificare la dimensione solidaristica della politica economica e sociale. Basti pensare al recente **DDL "concorrenza"**, che prevede la sostanziale privatizzazione di tutti i servizi pubblici comunali, dopo che la pandemia ha chiaramente mostrato la necessità di ripensare il modello sociale a partire dai territori come luoghi di protezione dei beni comuni e di realizzazione di politiche orientate alla giustizia sociale e alla transizione ecologica.

Un altro esempio emblematico di queste tendenze è la gestione opaca della campagna di acquisto dei vaccini dell'Unione Europea, e la difesa ad oltranza dei brevetti privati anche quando la ricerca è stata largamente finanziata da fondi pubblici. Un altro esempio macroscopico di questi giorni è la difficoltà da parte degli organismi europei, e del nostro governo, di contrastare rapidamente ed efficacemente la speculazione sui mercati delle materie prime energetiche che sta contribuendo in maniera rilevante al gigantesco aumento dei prezzi, con conseguenze pesanti per l'economia nazionale e drammatiche per le famiglie a reddito più basso. In sintesi, le nostre società non sono più in grado di garantire un benessere diffuso. E in un'economia che non cresce la disuguaglianza significa povertà. Ma crisi del lavoro, disuguaglianza, povertà e crisi democratica sono fenomeni interconnessi.

Il continuo aumento delle distanze sociali e l'impovertimento di ampi settori della popolazione sono la negazione dello stato di diritto e dello stato sociale, e generano tendenze gerarchiche e autoritarie. Populismo e

nazionalismo sono la risposta sbagliata a problemi veri, e devono essere contrastati affrontandone le cause profonde. Possiamo leggere una diagnosi severa della crisi sociale e democratica del Paese nelle parole che il Presidente della Repubblica ha pronunciato nel discorso di accettazione del reincarico davanti al Parlamento.

Dopo avere affermato che la Repubblica deve *"riannodare il patto costituzionale tra gli italiani e le loro istituzioni libere e democratiche"*, Mattarella ha sottolineato che *"un'autentica democrazia prevede il rigoroso rispetto delle regole di formazione delle decisioni, discussione, partecipazione [...] per questo è cruciale il ruolo del Parlamento [perché] senza partiti coinvolgenti, così come senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e più indifeso"*.

Il Presidente ha messo in guardia dai rischi sulla tenuta democratica del Paese, osservando che *"occorre evitare che i problemi trovino soluzione senza l'intervento delle istituzioni a tutela dell'interesse generale: questa eventualità si traduce sempre a vantaggio di chi è in condizioni di maggior forza"*, ed esortando a vigilare perché *"poteri economici sovranazionali tendono a prevalere e a imporsi aggirando il processo democratico"*.

In questo quadro, il ruolo dell'ANPI nella rivendicazione della piena attuazione dei principi costituzionali per la difesa e l'espansione della democrazia è oggi più che mai fondamentale.

Elena Podrecca

# *Gli odi e l'emendamento proposto da ANPI di Cividale al Congresso Nazionale*

## **Ordine del Giorno 1 GIORNO DEL RICORDO**

**Chiediamo che l'ANPI continui ad impegnarsi in tutte le sedi istituzionali per una revisione della legge istitutiva della giornata del ricordo, per le seguenti ragioni:**

1. Come avevano previsto voci minoritarie nel Parlamento, la giornata del ricordo si è rivelata uno strumento in mano alle forze più conservatrici del quadro politiconazionale. Tali forze, per evitare di contestualizzare quei fatti nelle "più complesse vicende del confine orientale" hanno spinto per ampliare la platea dei "riconosciuti" come martiri a "tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati". In definitiva la legge, nonostante le modifiche successive, risponde alle istanze di proponenti della destra come Roberto Menia, Gianfranco Fini, Mirko Tremaglia, Giuseppe Tatarella e Maurizio Gasparri tutti, all'epoca, del partito di Alleanza Nazionale! Successivamente la proposta discussa e approvata a larghissima maggioranza integrava le proposte di AN con quelle del senatore della Margherita Willer Bordon. Basta scorrere l'elenco delle persone che hanno ricevuto onorificenze per rendersi conto che molte di queste facevano parte delle Milizie al soldo degli occupanti nazisti.

2. In conseguenza di quanto sopra è necessario dare attuazione concreta allo statuto dell'ANPI che ci impone di "valorizzare in campo nazionale ed internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificare i Caduti e perpetuarne la memoria".

3. È inoltre palese l'effetto politico di quella legge a livello non solo locale ma nazionale e internazionale; basti considerare le affermazioni di stampo irredentistico e nazionalista di esponenti delle Istituzioni Nazionali, che sono state lette come vere e proprie provocazioni dalle vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia. Queste affermazioni inoltre si configurano come vere e proprie riscritture della Storia in chiave anti-partigiana.

4. Le recenti campagne scatenate contro i cosiddetti "negazionisti" sono un altro frutto avvelenato di quella legge e del clima che ne è scaturito, che colpisce gli storici e gli editori che cercano di far maggior luce su quei tragici fatti. Ne sono esempio evidenti le recenti polemiche scatenate contro storici come Eric Gobetti, Massimo Montanari, Federico Tenca Montini e la casa Editrice Kappa Vu.

Inoltre sarebbe tempo, a 76 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, che lo Stato italiano, seguendo l'esempio di quanto ormai fatto a suo tempo dalla Repubblica Federale di Germania, chiedesse ufficialmente scusa ai Paesi aggrediti dall'Italia fascista e monarchica per le devastazioni, gli omicidi, le stragi, le persecuzioni e le deportazioni perpetrate in quei territori,

## **Ordine del Giorno 2**

### **SITUAZIONE ECONOMICA**

Si propone al Congresso il seguente ordine del giorno che invita l'associazione a rafforzare il suo impegno nella lotta alle disuguaglianze economiche e sociali, e contro le politiche liberiste per le seguenti ragioni:

**1.** I dati disponibili dell'ABI ci dicono che nell'anno della pandemia i depositi bancari sono saliti, con un incremento rispetto all'anno precedente di 128 miliardi di Euro, dei quali il 56,6% è rappresentato dal risparmio delle imprese e il 43,4% da quello delle famiglie. Anche il risparmio gestito ha raggiunto la cifra record di 2.421 miliardi di Euro. Le attività sommerse ammontano a 210 miliardi di Euro.

**2.** Nel contempo sono in condizione di "povertà assoluta" più di 2 milioni di famiglie (7,7% del totale, nel 2019 erano 6,4%) per un numero totale di 5,6 milioni di cittadini (9,4% erano 7,7% nel 2019). Si tratta dell'aumento più elevato della "povertà assoluta" registrato nel nostro Paese da quando esistono dati storici. In povertà relativa si trovano invece 2,6 milioni di famiglie (il 10,1% del totale) e circa 8 milioni di cittadini (il 13,5% del totale). Sono quindi poveri 13,6 milioni di cittadini su una popolazione di circa 60 milioni di abitanti, con enormi divari territoriali, generazionali, di genere, tra immigrati e non. Questo nonostante le misure di contrasto a carico della fiscalità generale messe in atto nel 2020 (reddito di cittadinanza, ristori, estensione della cassa integrazione...). I previsti aumenti dei costi dell'energia e dei beni di consumo, oltre all'incombente crescita dell'inflazione, rischiano di aggravare ulteriormente la situazione.

**3.** Il PNRR presentato dal governo destina la gran parte delle risorse disponibili all'impresa, un soggetto certamente importante della nostra economia, ma secondario dal punto di vista della nostra Costituzione che mette invece al centro, il lavoro, il cittadino, la solidarietà, l'equità, la salute e l'istruzione. Bisogna tenere alta l'attenzione su come verrà utilizzato il denaro pubblico, perché le risorse ottenute, (di cui la metà in prestito) rischiano di essere disperse a pioggia in progetti di scarso respiro invece che essere orientate al risanamento, alla riconversione ecologica, alla tutela del territorio, alla sanità e all'istruzione e alla ricerca.

**4.** La crisi pandemica ha evidenziato la necessità di ripensare il modello sociale a partire dai territori come luoghi di protezione dei beni comuni e di realizzazione di politiche orientate alla giustizia sociale e alla transizione ecologica e dai Comuni come garanti dei diritti e della democrazia di prossimità. Invece i recenti atti del governo sembrano andare nella direzione opposta, basti pensare al recente DDL "concorrenza", che prevede la sostanziale privatizzazione di tutti i servizi pubblici comunali.

## **Ordine del Giorno 3**

### **UGUAGLIANZA, DEMOCRAZIA SOLIDARIETA'**

Si propone al Congresso il seguente ordine del giorno, che invita l'associazione a rafforzare il suo impegno per la difesa dei valori di uguaglianza, solidarietà e democrazia, per le seguenti ragioni:

**1.** La situazione del lavoro dipendente colloca il nostro Paese tra gli ultimi paesi OCSE in termini di salari reali e reddito da lavoro, e tra i primi per livelli di tassazione sul lavoro (e per morti sul lavoro).

Questo è causa di disuguaglianza distributiva, edetermina, a caduta, una serie di ingiustizie ed esclusioni su tutti i piani della vitasociale, dalla Salute alla Scuola, dalla Giustizia all'emancipazione sociale ecc..

2. La democrazia parlamentare vede allontanarsi pericolosamente il fondamentale modello partecipativo, anche a causa dell'abnorme ricorso alle deleghe e alle "fiducie". Nella società si restringono, anche per effetto della pandemia, gli spazi di discussione, le occasioni d'incontro e di confronto mentre i Media sono asserviti a una funzione di acritica comunicazione di fatti di cronaca, e in alcuni casi sono semplicemente grancasse governative. Questo pesa maggiormente se pensiamo alla sconcertante mancanza di partecipazione dei cittadini alle elezioni che evidenzia un pericolosissimo scollamento tra politica e società.

3. La pandemia ha reso evidente come l'uguaglianza e la solidarietà siano principi messi in secondo piano, sia all'interno del nostro Paese, che della UE, che del Mondo intero. Inascoltato rimane l'accorato appello, sollevato da più parti, per annullare il debito dei Paesi in via di sviluppo. Mentre i paesi ricchi compiono enormi sforzi per sconfiggere l'epidemia contando su sistemi sanitari più o meno efficienti, i paesi in via di sviluppo non riescono neppure a fronteggiare le rate del debito, e si trovano a gestire un sistema sanitario già completamente inadeguato in tempi di normalità. Inoltre va ricordata l'incapacità dei Governi, e in primis della Commissione Europea, di tutelare l'interesse comune globale piuttosto che il profitto delle imprese, ad esempio con la sospensione dei brevetti sui vaccini contro il Covid-19 e sui farmaci salvavita, oltre che con la loro capillare distribuzione nei paesi in via di sviluppo.

### **EMENDAMENTO SUL PUNTO "FORZE ARMATE"**

In relazione al punto "Forze Armate", l'attenzione specifica a queste riservata dal documento congressuale ci pare eccessiva, se messa in relazione con quella riservata a tutti i soggetti contribuiscono alla lotta contro il virus pandemico e le sue conseguenze.

Quanto meno pari dignità devono avere per noi gli operatori della Sanità, della Scuola, e, se pensiamo ai diritti dei lavoratori, anche i vigili del fuoco e le forze di polizia. Proponiamo pertanto che l'articolo venga modificato, a partire dal titolo, come segue (variazioni in grassetto):

**Forze Armate, Operatori della Sanità e della Scuola, Vigili del Fuoco e forze di polizia.**

Un'attenzione particolare va rivolta alle nostre Forze Armate, il cui ordinamento, come prescritto dall'art. 52, "si informa allo spirito democratico della Repubblica". È noto che da tempo si è passati dalla leva obbligatoria e di massa al reclutamento professionale. Oggi tanta parte delle donne e degli uomini che prestano servizio nelle varie armi sono impegnati in forme di supporto nel contrasto alla pandemia: a tutti loro va il ringraziamento del Paese.

**Un sentito ringraziamento va indirizzato anche agli operatori della Sanità, della Scuola, alle forze di Polizia e ai Vigili del Fuoco, che si sono trovati e si trovano ad operare in prima linea nel corso della pandemia e di altre situazioni drammatiche, in condizioni difficili e spesso con scarsità di mezzi.**

Non possiamo dimenticare però che l'attacco ai diritti del lavoro, che investe il settore privato ma anche quello pubblico, non risparmia neppure **queste fondamentali strutture dello Stato**. Perciò occorre garantire **a tutti loro, qualunque sia il ruolo rivestito**, condizioni salariali, di lavoro e di vita sicure e dignitose, al pari di quelle che dovrebbero essere riconosciute a tutti i lavoratori.



# *Improcrastinabile la riapertura dei servizi sanitari essenziali presso il P.O. di Cividale*

Presso il presidio ospedaliero di Cividale risultano ancora sospesi dall'emergenza pandemica alcuni servizi essenziali, in particolare: il Punto di primo intervento/Pronto Soccorso e il reparto di medicina, risultano riaperti dal 7 marzo solamente gli ambulatori chirurgici per piccoli interventi ambulatoriali e di endoscopia, ma ad oggi risultano lunghe liste di attesa per smaltire l'arretrato. La nuova riforma sanitaria contenuta nel Piano sanitario di ripresa e resilienza (PNRR) dovrebbe rappresentare per Cividale, le Valli del Natisone e i vicini territori facenti parte dei 17 comuni dell'ambito socio-sanitario, un potenziamento delle attività sanitarie rispetto alle prestazioni che venivano erogate prima della pandemia e non, come pare, ulteriormente ridotte; dovranno essere pertanto riattivati i servizi di: Punto di Primo intervento, il reparto di medicina interna, con il day hospital, la day surgery, ecc., servizi peraltro presenti prima della pandemia.

Il governo e la regione fvg prevedono di destinare una parte considerevole di risorse del PNRR rivolte ad investimenti, sia ospedalieri che territoriali, per investimenti in tecnologia e opere murarie, ma ciò non sarà sufficiente se non verrà affrontata la grave carenza di personale medico e di operatori sanitari sul territorio sia regionale che nazionale.

Il Presidente Fedriga e L'Assessore Riccardi avevano annunciato, durante la loro visita al distretto sanitario di Cividale del 17 febbraio scorso, che tutti i servizi interrotti a causa della pandemia sarebbero stati riaperti al termine dello stato di emergenza con previsione, altresì, di un imminente piano di rientro del personale trasferito fra Palmanova e Udine; lo stato di emergenza è cessato il 31 marzo scorso, ma ad oggi non risulta ancora neppure ipotizzata una data per la riapertura, sia del PPI, che del reparto di medicina e

i cittadini del territorio si trovano costretti a rivolgersi altrove anche per l'esecuzione di una semplice sutura, naturalmente recarsi al Pronto soccorso di Udine per interventi di questo genere diventa improponibile, la media di attesa al Pronto Soccorso di Udine risulta essere fino a 12/14 ore, nonostante che Udine rappresenti l'ospedale di riferimento del territorio, ma l'ospedale di Udine si trova in grosse difficoltà e fatica a dare risposte essendo chiamato a svolgere principalmente attività di ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione.

La riapertura del Punto di primo intervento sulle 24 ore presso il Presidio Ospedaliero di Cividale è una necessità imprescindibile per tutta l'area che comprende i 17 comuni dell'ambito socio sanitario, molti di questi comuni si trovano in aree particolarmente disagiate: montane e/o pedemontane, allo stesso modo è necessario che vengano ripristinati i 20 posti letto del reparto di medicina per consentire di effettuare le necessarie terapie di media e bassa intensità, agli anziani fragili affetti da multimorbilità, ovvero patologie che comportano frequenti ricattizzazioni spesso non gestibili a domicilio quali: scompensi cardiaci, broncopolmoniti ed infezioni severe e che necessitano di ricovero, sarebbe indispensabile anche l'attivazione del Polo geriatrico, con posti letto di degenza da gestire in collaborazione con la Scuola di Specialità in geriatria della Facoltà di Medicina di Udine, iniziativa sperimentale per l'assistenza ai pazienti geriatrici e l'assistenza a persone affette da patologie croniche, non curabili a domicilio che necessitano di ricovero, questa sperimentazione era prevista dalla Legge regionale di riforma sanitaria n. 22/2019 specificatamente per la sede di Cividale ma ancora in attesa di programmazione

Paola Strazzolini

# LE ATTIVITA' DELL' A.N.P.I. DI CIVIDALE DEL FRIULI

Le tessere ANPI per il 2022: Il sabato la sezione è aperta della 10.30 alle 12.

## Le prossime iniziative

L'ANPI di Cividale organizzerà o sarà presente alle seguenti iniziative:

- 22 aprile ore 20.30 - Sala SOMSI proiezione del film documentario "Bella ciao. Song of rebellion";
- 25 aprile - Monumento resistenza ore 9 Cerimonia del 25 aprile e ore 10 appuntamento in piazza 1° maggio a Udine per la Manifestazione provinciale;
- 1° maggio ore 10 - Cippo Rugo Emiliano. Commemorazione caduti per la Liberazione di Cividale;
- 6 maggio ore 20.30 - Sala SOMSI proiezione del file documentario su Mario Fantini "Sasso";
- 8 maggio Marcia Redelonghi – la tradizionale marcia organizzata con i compagni sloveni a ricordo dell'eroe Marco Redelonghi;
- 22 maggio ore 17 - incontro a Peternel – Slovenia per ricordare i martiri dell'eccidio perpetrato dai nazi-fascisti nel paese e nei paesi contermini;
- Maggio - Data da definirsi - incontro sul Monte Blegoš (**Škofia Loka – Slovenia**) per ricordare i **28 compagni** della Brigata „Gramsci“ della Divisione d'Assalto „Garibaldi Natisone“ e la Medaglia d'Oro Manfredi Mazzocca »Tordo« caduti in località Rovte.
- 5 giugno - incontro a Bukovo – Slovenia per ricordare i 24 caduti del caduti in quella località del Battaglione Mameli della Brigata »Gramsci« della Divisione d'Assalto „Garibaldi Natisone“; Nella stessa località pochi giorni prima (16 gennaio 1945) furono uccisi altri 6 Partigiani del Battaglione Manin.

Vi invitiamo a frequentare il nostro sito:

**[www.anpicividale.eu](http://www.anpicividale.eu)**

all'interno del quale potete trovare delle schede informative, materiali multimediali, l'elenco delle manifestazioni e iniziative svolte ed in programma oltre ad altre interessanti notizie.

Il 16 aprile, con una cerimonia a Cividale presso la Sala della Società Operaia, è stata consegnata la Targa d'oro alle figlie, Tiziana e Raffaella e alla sorella Elsa del compagno Elio Nadalutti. Presenti la delegazione della Zveza Zdrunženj Borcev za Vrednote NOB Slovenije nelle persone della compagna Katjuša Žigon ex Presidentessa della ZZB-NOB Nova Gorica, e dei compagni Žarko Kodermac vice Sindaco di Brda e membro della Commissione Organizzazione della ZZB-NOB Slovenia, Žarko Cukjati Presidente di ZZB-NOB Medana, Danilo Bašin membro della Commissione ZZB-NOB per i rapporti internazionali, Rok Uršič Presidente di ZZB-NOB Bovec, Jože Jeram vice Presidente ZZB-NOB Idrija-Cerkno e Vojko Hobič Presidente ZZB-NOB Kobarid.

La consegna è avvenuta postuma per la prematura scomparsa di Elio Presidente dell'ANPI di Cividale del Friuli e vice Presidente del Comitato provinciale ANPI di Udine.

Queste le motivazioni dell'importante riconoscimento:

- per la proficua e amichevole cooperazione tra le organizzazioni di frontiera ANPI e ZZB-NOB;
- per la custodia dei valori acquisiti nella lotta di liberazione nazionale sia da parte italiana che slovena;
- per il consolidamento della verità storica, le conquiste della Guerra di Liberazione Nazionale delle nazioni slovena e italiana, il rispetto delle vittime e la conservazione della cultura del patrimonio della Guerra di Liberazione;
- per il trasferimento dei valori acquisiti durante la Guerra di Liberazione alle giovani generazioni.

Come ANPI di Cividale del Friuli siamo felici di questo importante riconoscimento al compagno Elio Nadalutti e continueremo nei rapporti di collaborazione e di amicizia con i compagni sloveni della ZZB- NOB.